

Toccando ferro...

Il settore della metallurgia ha visto negli ultimi due anni una seria battuta di arresto. All'orizzonte però si intravedono incoraggianti spiragli di ripresa.

SILVIA BERAUDO

Fonte: Pontarolo

“La crisi economica degli ultimi anni non ha risparmiato quasi nessun comparto della produzione industriale”: è questa un'affermazione oggi assai poco ori-

ginale, trasformatasi in un monotono quanto ripetitivo ritornello quando si parla di economia. Purtroppo la realtà è inconfutabile; a noi non resta che riportare fedelmente la fotografia di uno scenario macroeconomico davvero poco roseo. Il 2008 ha segnato

l'inizio di uno squilibrio che, sviluppandosi nel settore finanziario, si è allargato all'economia reale con conseguente rallentamento della produzione in diversi Paesi e settori, non ultimo il comparto manifatturiero. Secondo il report statistico di IPI

La centralità della collaborazione

Fornitore d'ingegneria e di sistemi elettrici e di automazione per l'ottimizzazione dei processi metallurgici dalla fonderia alla laminazione e trattamento di metalli ferrosi e non ferrosi, **ABB** non è rimasta immune dalla grande crisi. Ha affermato **Dario Jacchia**, strategic account manager di **ABB**: “Sicuramente la crisi ha inciso su questo mercato in termini significativi, non solo per le soluzioni di automazione; ha infatti anche coinvolto i prodotti e parzialmente le stesse attività di service. Per far fronte a queste problematiche abbiamo cercato di farci coinvolgere direttamente nelle necessità del cliente, fino a giungere a vere e proprie collaborazioni. Esempio emblematico di questo è il caso della collaborazione proattiva con un grande polo fieristico dell'acciaio di Bergamo, gestito con perizia e determinazione dal nostro team dedicato alla 'energy efficiency'. L'adozione di motori ad alta efficienza ha condotto il cliente a un notevole risparmio sulla bolletta e all'ottenimento del 'ABB Energy Efficiency Award'. Per il futuro si intravedono buone prospettive: “Le principali aziende nostre clienti, in attesa di un cambiamento di segno nell'andamento del mercato dell'acciaio, si stanno attrezzando con importanti operazioni di ri-ammmodernamento e revamping degli impianti, per essere pronti alla svolta. Vediamo una ripresa del settore che, si ipotizza, possa partire da quelli che si sono dimostrati i mercati più effervescenti negli ultimi anni, ossia India e Cina, e ci aspettiamo una tenuta della forte fase di sviluppo del terziario nel Magreb”.

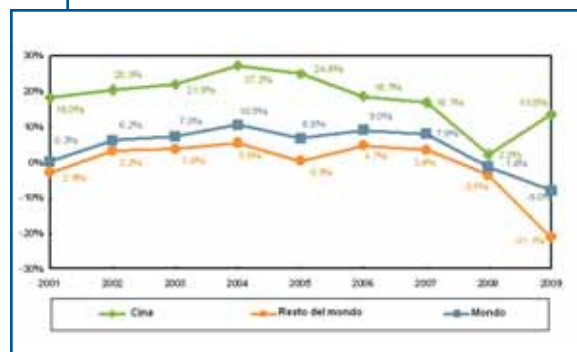
Innovazione e integrazione

“Il 2009 è stato un anno molto difficile per i costruttori di macchine di alcuni settori, in particolare il legno, la ceramica e la lavorazione dei metalli hanno risentito più di altri del momento di crisi internazionale”: **Piero Pederzani**, sales engineer di **B&R Automazione Industriale**, descrive così il difficile periodo storico del settore metallurgico, che si riflette inevitabilmente sui fornitori di tecnologia. “Come **B&R** abbiamo necessariamente registrato un calo negli ordini dei clienti consolidati della lavorazione del metallo, il lavoro svolto negli anni precedenti, però, ci ha portato all’acquisizione di altri clienti importanti e strategici, che nel 2009 hanno iniziato a implementare le nostre architetture sulle loro macchine.

Questo ci ha permesso di ottenere comunque dei buoni risultati. La tecnologia che **B&R** offre si è dimostrata fondamentale nel combattere la crisi, soprattutto per due ragioni. Prima di tutto l’innovazione, sempre al centro della nostra filosofia, che ha permesso ai clienti di proporre sul mercato macchine all’avanguardia dal punto di vista tecnologico e flessibili. In secondo luogo, l’architettura integrata, ossia la possibilità di gestire con un unico sistema logica, motion, visualizzazione e safety, che ha portato vantaggi economici e una riduzione del ‘time to market’, sempre più importante in periodi come questo”.

L’azienda guarda ora al futuro con ottimismo: “Notiamo un crescente interesse degli OEM, sempre più sensibili all’innovazione e a soluzioni in grado di migliorare il rapporto qualità/prezzo delle loro macchine, per il mondo **B&R**. Oltre a ciò le importanti acquisizioni del 2009 ci danno ulteriore fiducia nell’anno appena iniziato”.

(Istituto per la Promozione Industriale) in Italia esso ha registrato in ottobre 2009 una flessione pari a -13,5 per cento. La situazione non migliora guardando ad altri Paesi: Germania -13,5 per cento, Francia -8,8, Spagna -10,5, Regno Unito -7,8. I



Trend di crescita annuale della produzione di acciaio

valori peggiori si vedono nel settore degli autoveicoli, degli apparecchi meccanici, elettrici ed elettrodomestici, e nel comparto della metallurgia, motore trainante e cuore della tradizione delle economie industrializzate.

Quest’ultimo ambito produttivo, che ha costituito per il nostro Paese, per

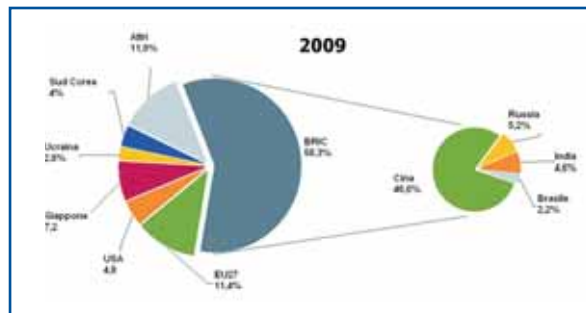
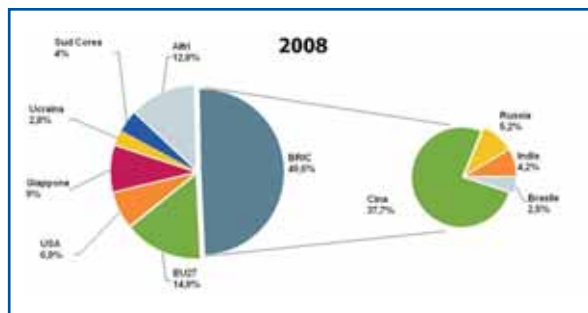
Produzione di acciaio nel mondo (fonte World Steel Association, stime al 22 gennaio 2010)

mmt (million metric tons)	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	% 09/08
Europa	320,3	339,8	333,8	355,1	364,5	344,1	265,8	-22,8
di cui:								
EU (27)	192,5	202,5	195,6	207	209,7	198	139,1	-29,7
EU (15)	161	169,1	165,1	173,2	175,2	167,7	117,7	-29,8
CIS	106,5	113,4	113,2	119,9	124,2	114,3	97,5	-14,7
Nord America	126,2	134	127,6	131,6	132,6	124,5	82,3	-33,9
di cui:								
Stati Uniti	93,7	99,7	94,9	98,6	98,1	91,4	58,1	-36,4
Sud America	43	45,9	45,3	45,3	48,2	47,4	37,8	-20,1
Africa	16,3	16,7	18	18,8	18,8	17,1	15,2	-11
Medio Oriente	13,4	14,3	15,3	15,4	16,5	16,6	17,2	3,3
Asia	442,3	512,5	595,5	672,3	756,5	768,3	795,4	3,5
di cui:								
Cina	222,3	282,9	353,2	419,1	489,3	500,3	567,8	13,5
Giappone	110,5	112,7	112,5	116,2	120,2	118,7	87,5	-26,3
Australia/Nuova Zelanda	8,4	8,3	8,6	8,7	8,8	8,4	6	-28,6
MONDO	969,9	1.071,5	1.144,1	1.247,3	1.345,8	1.326,5	1.219,7	-8

diverse decine di anni, un vero e proprio punto di forza, ha registrato una contrazione della produzione del 36,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2008, un calo di fatturato del 50 per cento e degli ordinativi del 50,3 per cento, con una forte incidenza sull'export, in flessione del 39 per cento.

un materiale di largo consumo, pulito e riciclabile al 100 per cento. La centralità dell'utilizzo di questa lega metallica nella nostra società è confermata dall'alto numero di prodotti esistenti sul mercato. Ovunque siamo, ovunque andiamo, la nostra quotidianità è permeata dalla presenza dell'acciaio. La crisi economica

hanno subito una forte contrazione. Le uniche nazioni ad aver tenuto sono state la Cina, con una produzione di 567,8 mmt e un incremento del 13,5 per cento sul 2008, e i Paesi del Medio Oriente. A dicembre 2009 la quota di mercato della Cina nella produzione di acciaio è stata pari al 47 per cento della produzione mon-



Quote per regione geografica della produzione di acciaio nel 2008 e 2009

Si tratta di dati davvero negativi, che evidenziano la rovinosa caduta di un settore che ha forti ripercussioni sui mercati a esso collegati, ad esempio quello meccanico, dell'automazione e, in generale, di tutto l'indotto.

Cina: 'caput mundi'

Tra tutti i prodotti dell'industria siderurgica la 'parte del leone' è rappresentata dalla produzione di acciaio,

mondiale, in realtà, ha portato a una forte contrazione della produzione di acciaio, del suo consumo, del prezzo, del commercio e dell'occupazione. In particolare, nel 2009 la produzione mondiale di acciaio grezzo è stata di 1.220 milioni di tonnellate, un quantitativo inferiore dell'8 per cento rispetto a quello prodotto nel 2008. Tutte le principali economie quali Europa, nord e sud America e CIS

diale totale. Un aumento di 9 punti percentuali rispetto al 2008. Il Giappone, con una produzione pari a 87,5 mmt nel 2008, ha registrato invece una contrazione del 26,3 per cento rispetto al 2008, così la Corea del Sud con un -9,4 per cento. La più forte riduzione si è avuta in Europa, esattamente in Germania, Italia e Francia, che hanno mostrato un sostanziale declino del 29,7 per cento

Investire per ripartire

GE Fanuc Intelligent Platforms ha anch'essa registrato una inevitabile contrazione degli ordini del settore della lavorazione dei metalli. Nel primo semestre del 2009 questa flessione è stata sicuramente significativa, molto meno nel secondo semestre. "Dal nostro punto di vista, abbiamo notato che sul mercato svariati investimenti sono stati dilazionati nel tempo, così come si sono ridotti gli ordini a carattere continuativo" ha affermato **Sergio Torriani**, lead account manager process di **GE Intelligent Platforms**.

"La risposta della nostra azienda è stata quella di proporre nuove soluzioni tecnologiche, per aiutare i clienti a guadagnare posizioni di leadership tecnica". Nonostante il ricorso alla tecnologia e la necessità di investire in nuove soluzioni siano maggiori in periodi di crisi, per dare impulso alla sperata ripresa, sembra che "molte imprese nostre clienti, anche nella lavorazione dei metalli, dichiarino di avere difficoltà a investire in Italia.

Alcune società, però, quelle che investono e hanno investito, saranno le più avvantaggiate al momento della ripresa" ha sottolineato **Torriani**. "Per il prossimo futuro prevediamo una stabilizzazione del mercato, già intravista negli ultimi mesi, e una successiva ripresa graduale, ma continua, nei prossimi due/tre anni. In questo contesto, nuovi investimenti destinati all'ammodernamento dei sistemi di controllo a fine ciclo, alla ricerca di maggiore produttività, quindi alla riduzione dei costi potranno ridare slancio ai fornitori di prodotti e soluzioni per il settore dei metalli, tra cui General Electric, che intende mantenere una propria forte presenza".

rispetto al 2008, con una produzione totale di 139,1 mmt di acciaio grezzo nel 2009. Il nord America ha prodotto 82,3 mmt (-33,9 per cento); la Russia, con una produzione di 59,9 mmt ha segnato un -12,5 per cento rispetto al 2008; infine, l'Ucraina ha segnato un -20,2 per cento (fonte World Steel Association).

Resistere, resistere, resistere

La situazione dell'industria siderurgica in Italia riflette appieno quella globale. Nonostante siano state avviate diverse attività per stimolare la ripresa dell'economia (incentivi a sostegno delle infrastrutture e delle costruzioni, dell'industria automobilistica e misure volte a promuovere altre industrie che utilizzano l'acciaio), l'impatto positivo che queste avranno sul comparto non si potrà vedere nell'immediato.

Da quanto si evince dai dati forniti dall'Osservatorio Unico per la siderurgia (marzo 2009) nei primi mesi del 2009 il Belpaese non ha potuto osservare forti segnali di miglioramento, se non per qualche cenno positivo proveniente dal mercato automobilistico a seguito dei provvedimenti governativi presi a favore del settore. La produzione di acciaio

nello Stivale nei mesi di gennaio e febbraio 2009, dunque, è stata inferiore rispettivamente del 40 e del 39,9 per cento rispetto a quella degli stessi mesi dell'anno precedente. La produzione di laminati lunghi, pari a 16,7 mt nel 2008, è risultata inferiore del 3,8 per cento; lo stesso si è verificato per la produzione di laminati piani (-5,3 per cento). Le importazioni totali di prodotti siderurgici nel 2008 si sono rivelate in flessione del 12,1 per cento, mentre le esportazioni hanno subito una riduzione del 6,5 per cento rispetto a quelle dell'anno precedente, tranne che per un aumento in valore di quelle dirette verso Paesi non UE (fonte Federacciai).

La crisi attuale rende molto difficile poter guardare al futuro con ottimismo, sia in Italia che nel resto del mondo.

Gli esperti prevedono un aumento della domanda di acciaio solo verso la fine del 2009 o addirittura solo nel 2010, quando è attesa una ripresa della produzione industriale che porterà anche importanti cam-

biamenti strutturali nel comparto a livello mondiale.

Il sapore amaro dell'Alumen (dal latino 'sale amaro')

All'industria della lavorazione dei metalli ferrosi si affianca tradizionalmente quella dei metalli non ferrosi, tra cui 'in primis' l'alluminio. Questo mercato fino al 2007, a livello mondiale, procedeva con una crescita costante della domanda del 5,6 per cento su base annua, raggiungendo 37,2 milioni di tonnellate. Principale produttore di alluminio primario è la Cina,

seguita nell'ordine da Russia, Canada, Stati Uniti, Australia, Brasile, Norvegia e India, Paesi che insieme costituiscono circa i tre quarti della produzione mondiale. In linea con gli aspetti negativi dell'economia globale, anche per questo settore la seconda parte del 2008 ha rappresentato un primo periodo di recessione, ampliatosi nel 2009 quando ha registrato la prima battuta d'arresto in 15 anni con un calo della produzione mondiale di alluminio di circa il



Luci e ombre

"Wonderware Italia opera nel settore dell'acciaio e della lavorazione dei metalli rivolgendosi sia agli end user, sia agli OEM" ha spiegato **Daniele Vizziello**, OEM business developer di Wonderware Italia (Wonderware è un brand della divisione Operations Management di Invensys). "Basti pensare che almeno dieci delle più importanti aziende al mondo produttrici di acciaio hanno, in uno o più dei rispettivi siti produttivi, le nostre licenze installate. Il 2009 è stato un anno molto difficile per la produzione di acciaio in Italia e anche noi abbiamo risentito di questa flessione del mercato, che ha presentato luci e ombre. Molte aziende sane hanno approfittato di questo periodo di 'fermata' per fare investimenti ed essere pronti per quando il mercato ripartirà. Molte altre, invece, hanno bloccato gli investimenti che erano già stati pianificati per aumentare la capacità produttiva. Sia dal lato degli end user, con cui abbiamo un rapporto diretto, sia dalla parte degli OEM, dove la nostra offerta si trova in fondo alla catena del processo di vendita, abbiamo visto bloccati molti progetti". Fortunatamente Wonderware, rivolgendosi anche a settori più trainanti quali quello dell'energia, l'alimentare, piuttosto che quello delle infrastrutture, è riuscita a bilanciare gli effetti della crisi. "Oggi stiamo assistendo a un cambio di direzione nel settore metallurgico. Parecchie acciaierie nel mondo stanno iniziando a riprendere la produzione, anche se certamente non come negli anni passati, e così anche in Italia. Ad esempio, la nota Ilva di Taranto ha riaperto l'alto forno. I nostri clienti stanno ricevendo offerte dai clienti finali e questo per noi è un buon segno. Si inizia a respirare un clima di fiducia e questo fa ben sperare per il futuro" ha concluso **Vizziello**.

15-20 per cento. Per Europa, nord America e Giappone la domanda di alluminio nel 2010 potrebbe presentare minimali segnali di ripresa. Unica eccezione il mercato cinese, di cui si attende ancora una crescita anche se solo del 3 per cento.

Secondo le stime presentate dal 'The Economics of Aluminium 9th Edition', stilato della società di consulenza su metalli e minerali Roskill Information Services, il mercato dovrebbe risollevarsi nella seconda parte del 2010 con una crescita globale del 4-5 per cento, determinata però sempre dalla Cina. La prima vera svolta positiva è attesa nel 2013, con un aumento della produzione del 2-3 per cento per una domanda totale di alluminio di circa 58 Mt.

L'Italia, con un consumo di alluminio di oltre 1.600 mila tonnellate all'anno, è il secondo Paese consumatore del metallo

leggero in Europa e dispone di un'industria di trasformazione (laminazione ed estrusi) ancora importante e relativamente competitiva; la produzione nazionale di primario è pari a circa 190 mila tonnellate all'anno, coprendo però solo il 12 per cento del fabbisogno interno, il valore più basso tra i Paesi industrializzati.

La produzione in Italia è effettuata in due stabilimenti, entrambi appartenenti alla multinazionale Alcoa, che li ha acquistati in seguito alla privatizzazione dell'industria nazionale dell'alluminio: Portovesme, nel Sulcis Iglesiente (Sardegna) e Fusina nel Veneto. Specchio fedele della crisi, proprio in questi mesi Alcoa è pesantemente in difficoltà e al centro di discussioni affrontate anche a livello governativo legate alla definizione dei prezzi dell'energia applicati alle aziende 'energivore', come quelle della lavorazione dei metalli. La mancanza di una politica appropriata dei prezzi dell'energia e la necessità da parte dell'azienda di

bloccare la lavorazione rischiano di porre profondamente in 'forse' la sussistenza di questa realtà sul mercato italiano, con una ricaduta sull'occupazione davvero preoccupante.

Anche la meccanica rallenta il passo

La metallurgia ha forti relazioni con uno dei settori più importanti del nostro sistema produttivo: la meccanica: producendo beni intermedi, da essa usati, ne segue strettamente gli andamenti. Questa volta non certo positivi. Secondo quanto rilasciato



Fonte: ABB

da Ucimu (associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot, automazione e tecnologie ausiliarie), infatti, anche il quarto trimestre del 2009 ha registrato un calo degli ordini dell'8,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Con questa rilevazione si allunga ulteriormente il trend negativo della raccolta ordini di macchine utensili dei costruttori italiani, in discesa da sei trimestri consecutivi. Per quanto concerne il mercato straniero, l'indice degli ordini raccolti dai costruttori italiani evidenzia un calo del 22,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; per il mercato interno, invece, l'indice di raccolta ordini torna a salire del 12,1 per cento, per un valore assoluto dell'indice pari a 82,3. Questo risultato è dovuto primariamente all'effetto della 'Tremonti-Ter', delibera funzionale alla necessità di ampliamento della capacità produttiva dell'industria italiana. Per l'anno, la contra-

zione degli ordinativi raccolti è pari al 46,9 per cento rispetto al 2008, per un valore assoluto dell'indice pari a 60,6, paragonabile a quello rilevato nel 1993.

Giancarlo Losma, presidente di Ucimu-Sistemi per produrre, ha affermato che l'inversione di tendenza registrata sull'interno conferma la validità dello strumento Tremonti-Ter: "Per questo chiediamo alle autorità di Governo l'estensione, fino alla fine del 2010, del provvedimento di detassazione degli utili reinvestiti (la cui scadenza è attualmente fissata al

30 giugno) in macchinari ad alta tecnologia, affinché il riscontro raccolto dai costruttori italiani sul mercato domestico negli ultimi mesi dell'anno non sia soltanto un fuoco di paglia, destinato a spegnersi con effetto pressoché immediato".

La messa in campo del sistema di incentivi

alla rottamazione di macchinari obsoleti, sempre secondo quanto affermato da Losma, insieme a provvedimenti più ampi comprendenti anche autovetture, elettrodomestici, mobili ecc., è indispensabile per il settore.

Oltre a favorire la ripresa dei consumi "permette l'aggiornamento tecnologico dei sistemi di produzione, indispensabile per il mantenimento della competitività dell'industria italiana".

Per agevolare ulteriormente le aziende che dalla crisi hanno avuto gravi perdite dal punto di vista strutturale e occupazionale, Ucimu chiede al Governo il sostegno allo sviluppo di holding di settore, costituite da un mix di contributi privati e pubblici. Le imprese nelle quali entrerà la holding potranno decidere come e se mantenere il controllo.

In questo modo, gli imprenditori che lo vorranno saranno coinvolti direttamente nei processi decisionali dell'azienda. ■